

Marinetti! In qual modo sbarcheranno il lunario gli innumerevoli custodi dei musei e delle pinacoteche? Se qualcuno di costoro legge per caso il manifesto di Marinetti, getterà l'allarme nella interminabile turba dei colleghi, e il buon Marinetti cadrà inevitabilmente vittima di una sterminata congiura.

Quando i musei e le pinacoteche siano pieni di cannoni, quando i porti del Tirreno siano pieni di corazzate, quando le Alpi siano coronate da migliaia di cannoni, non ci rimarrà altro che proclamarci la nazione più barbara dell'universo. Accadrà che, ridiventati barbari come Trogloditi, per ingentilirci l'animo e educarci la mente, usciremo dai nostri covi vigilati dai cannoni per recarci in pellegrinaggio in America ove emigreranno specialmente le nostre opere d'arte. Colà rimarremo anni ed anni per apprendere ciò che avremo disimparato in mezzo alla barbarie dei cannoni e delle corazzate. Marinetti però osserva che in Italia continueranno ad affluire forestieri per ammirarvi torri, mura, chiese, palazzi. Marinetti aggiunge che, non appena si risenta troppo gravemente la scomparsa di opere d'arte, si dovranno iniziare scavi in tutte le parti d'Italia per trarre alla luce tesori di arte che giacciono nel sottosuolo. Egli assicura che a quattrocento metri sotto la sua Casa Rossa a Milano, dorme un nostalgico Tempio di Venere... Casa Rossa? Tempio di Venere?

Queste due denominazioni ravvicinate così a caso, mi destano un vespaio di pensieri tanto geniali forse quanto quelli dell'egregio Marinetti... Certo, non lontano dalla Casa Rossa del Sig. Marinetti, si deve trovare qualche Tempio di Venere, non sappiamo se orizzontalmente o verticalmente... Giotto, Botticelli, Cellini, Michelangelo, Raffaello, qualificati per futuristi geniali, devono aver sorriso garbatamente leggendo il manifesto del Sig. Marinetti... Cellini che ha molto viaggiato all'estero, non avrà poi trovata la cosa tanto strana... In fin dei conti egli sarebbe tornato alla Corte di qualche principe a corteggiarvi le belle donne. Ma Michelangelo, Giotto, Botticelli e Raffaello non avranno potuto frenare una smorfia. Ma che! Andar migrando fra popoli selvaggi o quasi, mentre il sole d'Italia è così bello e i sogni d'arte fioriscono così spontanei fra le armoniose architetture dei palazzi vetusti! Essere confinati in qualche mastodontico palazzo di miliardario per assistere alle pazzie festaiole di quei signori arricchiti a furia di lavoro, di furto e di sfruttamento... Come si potrà tollerare il cerimoniale di quegli operai in marsina e di quelle dame che scimmiettano la vecchia aristocrazia europea? A questo conduce la guerresca mania contemporanea: proporre che si sperperi per il mondo ciò che forma la gloria del nostro passato e la sacra bellezza che ci conforta dell'orrendo spettacolo offerto dalla barbara civiltà presente.

Franco.

Società Agricola d'Acqui

Domenica 12 corrente la Società Agricola tenne adunanza generale per sentire il resoconto morale e finanziario della passata gestione 1915, nonché per insediare la nuova Direzione e Consiglio.

Malgrado il cattivo tempo gli agricoltori vi intervennero in bel numero. Alle ore 15 il presidente dichiara aperta la seduta. Legge prima di tutto una lettera dell'eg. avv. Paolo Braggio, revisore, colla quale senza l'assenza causa impegni professionali. Quindi il presidente premessa brevi, ma sentite parole all'indirizzo dei nostri soldati che con tanto ardore ed ammirevole abnegazione sulle vette nevose ed inhospitali combattono strenuamente per la rivendicazione dei diritti nazionali, e due parole di condoglianza rivolte pure alle famiglie dei due nostri soci, Camera Lorenzo e Rapetti Giuseppe, caduti sul campo dell'onore, passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il cav. P. Pastorino nella sua qualità di revisore dei conti, dietro invito del presidente, dà lettura del rendiconto finanziario dell'esercizio testè decorso 1915. Tratta dettagliatamente le diverse partite d'entrata e d'uscita, da cui risulta, per la cassa ammalati, un'entrata di L. 3535,65 ed un'uscita di L. 2699,35 con un avanzo d'amministrazione di L. 636,30 che col fondo cassa rimasto sull'esercizio 1014 in L. 11030,70 formano un totale per la cassa ammalati al 31 dicembre 1915 di L. 11667. Per la Cassa inabili e vecchiaia un'entrata di L. 2222,07 di fronte ad un'uscita di L. 1772,50, e quindi un avanzo di L. 449,57 che unito al fondo di cassa rimasto al 31 dicembre 1914 in L. 33206,56 si ha un fondo di cassa al 31 dicembre 1915 di L. 33650,13, formante in complesso un patrimonio sociale al 31 dicembre 1915 di lire 45323,13.

Aperta la discussione sull'esposto rendiconto, venne dall'assemblea approvato all'unanimità.

Per ultimo chiamati a prender posto i nuovi eletti, il presidente espresse parole di esortazione ai soci di essere sempre costante nel pagamento delle quote, perchè il sodalizio abbia a mantenersi saldo anche in questi tempi anormali, in cui i bisogni crescono a dismisura, ringraziando di cuore, scioglie l'adunanza.

Offerte per il Patronato Scolastico

2ª LISTA

Poggio Assunta, levatrice L. 2, Fian-drotti Francesco 0,50, Ditta Alberto Scovazzi 1, Bisio avv. Francesco 5, Rizzolo Onorato 2, Ivaldi Tomaso fu Felice 5, Mons. Disma Marchese vescovo 10, Enrichetta Villanis ved. Provenzale 5, Guido Gamondi 1, Ancona prof. Adolfo 2, Guazzotti Giovanni 5, Domenico Bruzzone 10, Unione Operaia 5, Iona Iair 5, Della Valle Edgardo 2, Giovanni Cuminatti 2, Pero Antonio 2, Can. Giovanni Ferrari 5, Buzzi Langhi marchese Felice 10, Prof. Cesare Debenedetti 5, Alessandro Ottolenghi 5, Santi Cristina 2,50, Trucco Giuseppe 2, Giovanni Malvicino 5, Avv. Fabrizio Accusani 10, Fratelli Morelli 2, Cornaglia Annibale 3, Pautellini Luigi 2, Rachele Montalcini ved. Ottolenghi 5, Bogliolo Bartolomeo 2, Spinola March. Camillo 5.

Comitato di preparazione civile

Lista prec. L. 34.779,03

Bisio avv. Francesco off. mens. 5, Lepratto Guido id. 2, Scovazzi Emilio id. 5, Chiabrera Natalina id. 5, Ottolenghi avv. Giacomo off. febb. 20, Gallo Camillo id. 5, Della Grisa Giuseppe id. 3, Borgnino vedova id. 3, Barosio Romolo id. 2, Ellera Giovanni id. 2, Ferrero Violante id. 1, Mascarino Verrini id. 1, F.lli Reimander off. genn. febb. 20, Cavaterra Carlo id. 10, Dealessandri droghiere off. febb. 5, Dott. Bistolfi id. 5, Bocchino Giovanni id. 3, Ravera Giov. id. 2, Timossi Cinema id. 1,50, Bogliolo Bartolomeo id. 1, Bussi Pietro off. genn. febb. 2, Cavanna Luigi id. 1, Vazini Antonio id. 0,50, Dina Salvatore id. 5, Arienti Carlo id. 1, F.lli Lazzaroni Bar id. 1, Vigoni Umberto 3, Diga Augusto 5, Maffei Giuseppe 2, Debenedetti dott. Achille 10, Marenco Cirenaica 1, Cotta Pietro 15, Trinchero Domenico 5, Gotta prof. Francesco 5, Basaluzzo Gaetano off. genn. febb. 10, Albertini farmacista 4, Chiomba Carlo 2, Ghiazza Pasquale 1, Sburlati e Barberis 10, Cuttica Clotilde 5, Ghiazza-Prina levatrice 2, Avv. Bruni e Zunino 10, Bruzzone geom. 5, Baratta Giovanni 5, Rosello proc. 5. Totale L. 34.996,03.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 13 Marzo

Lesioni colpose — Il 13 ottobre 1915 certo Anerdi Giovanni, di Fontanile, transitando in prossimità di un'impalcatura sulla quale erano alcuni muratori che stavano sgombrando dei materiali da costruzione, ricevette un pezzo di granito sul capo riportandone gravi lesioni che lo costrinsero a farsi trasportare all'ospedale della nostra città: la malattia conseguente eccedette i venti giorni, e furono rinviati al giudizio del Tribunale il muratore Lazzarino Luigi e il capomastro Pichino Giovanni, per rispondere del delitto di lesioni colpose previste dall'art. 375 del Codice Penale.

Colle parte civile, rappresentata dall'avv. Lazzaro Galliani, era intervenuta transazione per il risarcimento dei danni.

In esito al dibattimento il P. M. richiese la condanna dei due imputati alla pena della detenzione per mesi sei: il Tribunale, accogliendo le istanze subordinate della difesa, condannava al minimo della pecuniaria in L. 300, applicando per essa la legge del perdono.

Difensore: Avv. Braggio.

*

Omicidio colposo — Lunedì si discusse al Tribunale la causa di omicidio colposo contro Pavia Giovanni di Calamandran. Pavia aveva fatto lavorare tutto il giorno il suo cavallo coll'erpice, ed alla sera finita la seminazione del suo campicello, lo staccava per ritornare alla cascina. Ma il cavallo sentitosi libero scappò ed in una fuga precipitosa per restituirsì alla stalla investì una povera vecchia, certa Lovisolo, che lavorava sull'aisa,

la gettò a terra fratturandole un braccio e pestandola, cosicchè dopo pochi giorni, già malaticcia, spirava.

Il Pavia si difese sostenendo per parte del cavallo uno scarto improvviso, e per parte sua l'assenza di ogni negligenza: il P. M. chiese sei mesi di detenzione, ma il Tribunale accolse la tesi di diritto, ed assolse perchè il fatto non costituiva reato.

Difensore: Avv. Giardini.

*

Violenza e lesioni contro pubblico ufficiale — Mignone Lorenzo era imputato in base all'art. 190 prima parte C. P. per avere usato violenza contro il soldato Priarone, impedendogli di compiere i doveri del suo ufficio consistente nell'opporci all'entrata di estranei nell'Ospedale Scuole, poichè era posto di guardia alla porta con questo scopo.

Era imputato di lesioni personali art. 372 N. 1 - 373 - 375 N. 2, per avere cagionato, al detto piantone Priarone Giovanni, lesione all'occhio sinistro guarita in giorni 36, nonché altra lesione alla faccia e al corpo.

Il P. M. chiese la condanna del Mignone a un anno e 15 giorni di reclusione.

Il Tribunale condannò a tre mesi di reclusione concedendo la condizionale. Difensore: Avv. Bisio.

Bibliografia

Le più belle novelle delle Mille ed una notte, narrate alla gioventù italiana da TERESITA e FLORA ODDONE. Un magnifico volume in-4° picc., di pagine XII-445, con 17 incisioni nel testo e 30 tavole a colori da originali appositamente eseguiti L. 7,50. — In sontuosa legatura di stoffa con risguardi speciali L. 9,50.

Mancava, — ed ora desiderata da molti, una buona e bella edizione delle Mille ed una notte — le fantastiche novelle nate in Persia ed ordinate in raccolta in Egitto, intorno al 1500.

Dopo aver appassionato l'anima sognante del lontano Oriente, giunte in Europa, esse deliziarono i nostri nonni ed i nostri padri; ma ancora non era stata pubblicata nell'epoca presente una edizione moderna, veramente italiana, che potesse servire alla gioventù, di sana lettura, divertendola ed avvicinandone l'attenzione, con la purezza della lingua e con la nobiltà dello stile.

Teresita e Flora Oddone, con questo loro volume, hanno completamente raggiunto lo scopo, ed hanno fatto di più: hanno saputo far emergere, dallo stondo fantastico e strano, la velata filosofia spesso amara, ma tuttavia ottimistica, che forma la trama delle novelle, e ch'è pur sempre un potente insegnamento di vita.

Un volume che sappia per un poco distogliere il pensiero del lettore dalle gravi cure che incombono oggi su tutti, per trasportarlo in un mondo meraviglioso, nel quale non rugga il cannone, e non iscoppi la mitraglia non potrà, crediamo, riuscirsi sgradito nell'anno di guerra, specie quando si presenti, come nel volume che ci occupa, sotto una veste di singolare e tipica bellezza: disegni e tavole a colori, appositamente eseguiti, dai quali emana tutto il fascino del paesaggio orientale. Hanno una signori-

CHININA BANFI

alla Pilocarpina

30 giorni d'uso bastano per disconfermare effetti meravigliosi. Evita la calvizie e assicura la lucida chioma.

La via più sicura ad arrivare è certo la più bella e la più breve

ma quegli che in salute vuol restare L'AMARO di GAMONDI devi bere